

CONVEGNO NAZIONALE INU
URBANISTICA & ARCHITETTURA

Il ruolo del progetto Urbano nella riqualificazione della città contemporanea

Genova, 22-23 Giugno 2006

Verde e mobilità nel progetto urbano

*Maurizio Spina**

Quando si tratta l'argomento progetto urbano ci si riferisce spesso ad aree circoscritte della città, ma probabilmente esiste un livello diverso al quale potremmo riferirci, cioè quello di un "progetto strategico urbano complessivo" (PSUC), che si attua e si verifica attraverso la progettazione puntuale e la messa a sistema di una serie di progetti urbani "dedotti". Questi ultimi "inducono" una trasformazione complessiva che concilia le identità diverse degli ambiti individuati.

Il progetto urbano, oggi, assume significati differenti dal passato in quanto esso non è più rivolto quasi esclusivamente all'ambiente cittadino ma differentemente si occupa delle relazioni che comprendono il territorio e l'antropizzato includendo, se necessario, la specificità urbana. Si ritiene che uno dei principali obiettivi sia quello di riequilibrare la pressione urbana, attraverso la riqualificazione di risorse naturali che, messe a sistema anche nell'edificazione compatta (ove possibile), rilascino segnali positivi di integrazione di componenti urbane e territoriali di rilievo.

Cenni sulla relazione città-campagna

Le risorse della campagna assieme a quelle urbane devono concorrere e fondersi nella ricucitura tra i diversi tessuti per la realizzazione di un paesaggio urbano che sia frutto della complessità urbano-territoriale. Tutto ciò non attraverso l'omologazione della città con la campagna, bensì introducendo delle qualità dell'una nell'altra per offrire una scelta insediativa realmente libera che rispetti le diverse sensibilità.

Già Wright si impegnò nella realizzazione del riequilibrio città-campagna¹, almeno in tre casi, sottolineando, attraverso diverse scale d'intervento, la necessità di fornirsi di nuovi modelli tipologici per la città: le *prairie houses* ("case della prateria")², il progetto per *Broadacre City*³ e Casa *Kaufmann*⁴.

Cullen esaltava le qualità della città⁵ a sostegno di un modello umano maggiormente indirizzato verso le "continue" relazioni sociali, ma ciò non esclude il modello abitativo in tessuto diradato, dove i momenti di relazione diventano una "scelta". Al fine di non estremizzare le due posizioni e quindi renderle entrambe discutibili, pur nella loro diversa riconoscibilità, bisognerebbe tendere a programmare soluzioni differenti ma equilibrate.

* Architetto, Ricercatore in Tecnica e Pianificazione Urbanistica, Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Università degli Studi di Catania. Viale Andrea Doria 6, 95125 Catania. Telefono +390957382535; fax +39095330309. E-mail: mspina@dau.unict.it

¹ WRIGHT FRANK LLOYD (1958), *The Living City*, The Frank Lloyd Wright Foundation, Scottsdale, AZ. (USA); *La città vivente*, traduzione di Enrica Labò, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino 1966; Prefazione di Jean-Louis Cohen (tradotta da Angelica Taglia), in appendice saggio di Bruno Zevi, Edizioni di Comunità, Torino 2000.

² Esse vanno all'incirca dal 1990 al 1910 e sono caratterizzate da un'estrema libertà spaziale interna ed esterna per una verifica dell'integrazione tra antropizzato e natura.

³ Del 1934, il quale sviluppava organicamente le sue concezioni urbanistiche, teorizzando una sorta di connubio ideale tra città e campagna.

⁴ Del 1936, esempio formale di fondamentale importanza per l'architettura del Movimento Moderno, ma che, ancor prima, può essere interpretato dal punto di vista urbanistico con la volontà di sperimentare l'integrazione di un "antropico" nella natura, compito, questo, forse assai più difficile dell'inverso.

⁵ CULLEN GORDON (1961), *Townscape*, The Architectural Press, London; *Il paesaggio urbano. Morfologia e progettazione*, trad. it. di R. D'Agostino, revisione di Vittorio Pollini, introduzione di Pier Luigi Giordani, Collana di opere di architettura e urbanistica "città nuova", Calderini, Bologna 1976.

De Carlo nel suo secondo piano di Urbino (1994)⁶, predilige un aspetto territoriale a quello legato al centro storico (del quale comunque si occupa con altrettanto impegno), intuendo che una delle vie percorribili per attenuare la pressione urbana è quella di predisporre dei progetti a scala territoriale, dove ogni borgo ed ogni frazione, recuperati, sommano le qualità della città (dotazione di attrezzature e servizi) a quelle della campagna. È legittimo chiedersi se questa operazione, in senso inverso, non sia possibile anche nel centro urbano aggiungendo ad esso le qualità “naturali” della campagna.

... verde e mobilità in città

Verde e mobilità sembrano temi legati rispettivamente alla campagna ed alla città, ma in effetti sono esigenze che si riscontrano in ambedue gli ambiti; se in quello territoriale una soluzione metodologica di riferimento può essere quella proposta da De Carlo ad Urbino, in ambito urbano è necessario sperimentare nuovi modelli che rispondano alla domanda di naturalità e di riduzione del traffico.

Coniugare il verde ed una mobilità alternativa potrebbe essere una traccia sulla quale lavorare attraverso l’attuazione di progetti puntuali che comunque si fondano sulla base di un programma complessivo che metta tra l’altro in relazione la città ed il territorio, il costruito ed il naturale.

Gli anni ’60 e ’70 ci hanno fatto registrare in Sicilia (ma non solo), per diversi motivi, la realizzazione di programmi abitativi che andavano nella direzione di tipologie “a villa” relativamente distanti dal nucleo cittadino di riferimento, anche per evitare una pressione automobilistica (in particolare) congestionata; ma se la città avesse potuto offrire una opportunità di fluidità del traffico associata ad una presenza rilevante del verde, probabilmente l’appetibilità di essa sarebbe stata maggiore, evitando stati di degrado registrabili in alcuni quartieri dei centri storici.

Esistono ancora, nonostante l’inversione di tendenza di abitare il centro storico, alcuni quartieri che non hanno risentito dell’azione di recupero attuata, ma probabilmente in essi la programmazione urbanistica deve incidere maggiormente qualificando complessivamente l’ambiente, ad esempio con la realizzazione di più spazi a verde e proponendo una viabilità più ordinata e gerarchica.

Quanto sopra ci conferma come sia stata sempre vista, anche nel recente passato, come una necessità primaria la ricerca di un modello insediativo alternativo, leggero rispetto al precedente; ciò è realizzabile solo attraverso un progetto strategico complessivo di riduzione della presenza del mezzo meccanizzato privato ed aumento di quote di natura.

Se riflettiamo, ad esempio, sulle “domeniche ecologiche” in talune città italiane, ci rendiamo conto che esse offrono la possibilità di riuscire a scoprire itinerari che, attraversando giardini pubblici o parchi, ci restituiscono uno stato d’animo più rilassato ed una attenzione ai particolari. Il progetto culturale di fondo è quello di ri-proporre il cittadino al centro delle trasformazioni urbane, per ridare spessore al vivere in città con un atteggiamento “domenicale” anche nei giorni lavorativi ed attuare una coesistenza equilibrata tra i vari utenti della strada.

Un caso studio

Su Catania⁷ stiamo sperimentando un progetto complessivo di promozione degli spazi verdi esistenti e realizzazione di altri nuovi, essi vengono messi a sistema attraverso percorsi ciclabili e pedonali i quali, connessi al trasporto pubblico potenziato, possono recuperare tracce e segni di

⁶ DE CARLO GIANCARLO (1994), “Un nuovo piano per Urbino”, in «Urbanistica» n. 102, contributi di Giancarlo De Carlo, Carlo Bo, Paolo Spada, Bertrando Bonfantini, Livio Sichirolo, Vittorio Emiliani, Paolo Ceccarelli, pp. 38-75.

⁷ Si è posta attenzione a tutto il territorio etneo ed in particolar modo alla città di Catania, all’intero tessuto urbano per la riqualificazione dello stesso attraverso le *greenways*, attribuendo ad esse un significato più ampio.

Il territorio catanese costituisce un esempio significativo di quel modello siciliano fatto di forti identità regionali e locali e, nello stesso tempo ricco e articolato di settori produttivi e risorse naturalistiche ma non ancora del tutto articolate e connesse. La città esprime una complessità di settori di punta ad esempio il settore terziario mostra elementi tipici di aree metropolitane come l’Università, la struttura ospedaliera ed un settore commerciale e turistico incentrato sulla tipicità dei luoghi e dei prodotti.

identità locale spesso poco valorizzati. Il progettare puntualmente i diversi nodi problematici individuati ed il metterli a sistema, rappresenta l'innovazione metodologica del progetto urbano dove il ruolo urbanistico e quello architettonico mantengono la loro identità nella più ampia integrazione.

L'obiettivo è, tra gli altri, quello di dare attuazione ad una riorganizzazione sostenibile della mobilità, superando l'idea di conflitto tra i vari utenti della strada, e rispondere alla domanda e quindi offrire benessere ecologico ed ambientale, sulla base di quanto assegnato al concetto di *greenway*.

Sia per la grande (PSUC) che la piccola scala (PU) di intervento sembra opportuno fissare a priori, per eventualmente confermarli o disattenderli, dei modelli di indagine e valutazione.

I modelli a cui è possibile fare riferimento ed incrociare nel caso di una indagine urbano-territoriale possono essere: "Analisi paesaggistica" e "Swot".

Il primo è un processo operativo, che sta alla base di ogni intervento sul territorio, indipendentemente dalle sue dimensioni o caratteristiche, consiste nella ricerca, catalogazione e studio di tutti i molteplici elementi che compongono il paesaggio, suddivisi in naturali e culturali (o antropici)⁸. Tutti i dati vengono registrati su supporto cartografico (mappe tematiche) o informatico ed elaborati mediante "setacci" o "matrici". I "setacci" si applicano per le operazioni di pianificazione e servono a individuare le vocazioni, le repulsioni e la capacità di sopportazione (*carrying capacity*) del territorio esaminato. Le "matrici" vengono usate per interventi specifici e più puntuali per determinare la collocazione ed il dimensionamento ottimali di inserimento di strutture dai caratteri predeterminati.

La *SWOT Analysis* (S-trenghts W-eaknesses, O-pportunities T-hreats) è una metodologia utilizzata per l'analisi del contesto competitivo ed in particolare delle strategie di prodotto. Essa analizza l'impatto dei principali fattori interni⁹ e dei principali fattori esterni¹⁰, che definiscono il posizionamento sul mercato di un'azienda (amministrazione) o di una *business unit*, per poter poi elaborare una strategia competitiva; si basa su una matrice divisa in quattro campi¹¹, la quale

⁸ I primi comprendono la climatologia, la topografia, la clivometria, l'esposizione, l'assolamento, la geologia, la pedologia, l'idrologia, la copertura vegetale, la zoologia, i valori scenografici e i monumenti naturali, i dissesti naturali, la morfologia, eccetera. I secondi comprendono l'uso del suolo, la demografia e i servizi, i collegamenti, la proprietà e il valore delle aree, le destinazioni di Piano, i vincoli, la crescita urbana, l'uso turistico, i dissesti antropici, l'archeologia, i valori architettonici, le tradizioni, eccetera.

⁹ Ad esempio struttura organizzativa, cultura aziendale, livello delle competenze, rete dei partner, ecc.

¹⁰ Tra cui livello tecnologico nel settore, forza dei concorrenti, ecc.

¹¹ Strengths (punti di forza): risorse, competenze o fattori produttivi che consentono ad una organizzazione di attuare con successo le strategie a supporto della sua *mission*.

Ad esempio per individuare i punti di forza si dovrebbe cercare di dare una risposta a domande di questo tipo: Quali sono i nostri vantaggi? Cosa sappiamo fare bene? Su quali risorse strategiche possiamo contare? Quali sono i nostri punti di forza in un'ottica esterna all'azienda?

Importante è però pensare ai punti di forza in relazione ai concorrenti, ad esempio se tutti i concorrenti forniscono un prodotto di alta qualità, allora un processo di produzione di alta qualità non deve essere considerato un vantaggio, bensì una necessità.

Weaknesses (punti di debolezze): elementi che interferiscono con il processo di attuazione della strategia.

Per identificare le aree di debolezza possono invece essere utili le seguenti domande: Cosa potremmo migliorare? Cosa dovremmo evitare? Cosa non sappiamo fare bene?

Importantissimo in questo caso è essere realistici, non cercare di nascondere i problemi ma bensì portarli alla luce e affrontare ogni spiacevole verità il più presto possibile.

Opportunities (opportunità): aree dell'ambiente esterno che, se correttamente individuate e sfruttate, possono permettere all'impresa di ottenere *performance* positive.

Per individuare le opportunità ci si può chiedere: Dove si trovano le buone opportunità che ci si fanno innanzi? Quali sono i *trend* interessanti di cui siamo consapevoli?

Threats (rischi): aree dell'ambiente esterno che influiscono negativamente sulle possibilità dell'impresa di ottenere *performance* positive.

Per individuare le minacce: Quali ostacoli dobbiamo fronteggiare? Cosa sta facendo la concorrenza? Le specifiche relative ai nostri prodotti/servizi stanno cambiando? I mutamenti tecnologici minacciano la nostra posizione?

opportunamente adattata, risulta utile per classificare anche analisi e critiche delle trasformazioni territoriali.

Questa analisi, in sintesi, aiuta il redattore del piano a focalizzarsi sui suoi punti forti, a minimizzare invece quelli deboli, ad ottenere il maggior vantaggio possibile dalle opportunità che si presentano e, se possibile, a trasformare i rischi in nuove opportunità. Inoltre si è costretti ad analizzare il problema da quattro punti di vista diversi e contrastanti. Un metodo molto utilizzato per riempire la matrice SWOT è quello di far compilare un questionario dal personale interno al *team*.

L'analisi della realtà catanese condotta secondo il metodo SWOT ha offerto la possibilità di fornire con sufficiente esattezza gli ambiti e i settori in cui è più importante e/o urgente intervenire, perché posizionati ai primi posti di ciascuna delle categorie di analisi.